

Decolla una nuova presenza politica che archivia le scorie del populismo grillino

Adesso il centro ed il proporzionale

di Giorgio Merlo

Lo spettacolo inguardabile che ha caratterizzato il Parlamento in questi ultimi giorni e la rovinosa polverizzazione dei due schieramenti che hanno dominato la politica italiana dall'avvio della seconda repubblica, adesso esigono una decisa e coraggiosa inversione di rotta a livello politico.

Del resto, è del tutto inutile richiamare le rovine della destra e del campo della sinistra alleata con i populistici dei Cinque stelle.

Alleanze che difficilmente possono essere ingessate e riproposte attraverso strampalate e singolari leggi elettorali.

Quando il dissenso politico all'interno di una coalizione è palpabile e non si può neanche più nascondere, è estremamente complicato aggirarlo con una dinamica di tecnica elettorale.

Perché il maggioritario è uno strumento importan-

te quando ci sono coalizioni e alleanze omogenee, coese, programmaticamente compatibili e politicamente credibili.

Quando tutto ciò è solo il frutto di una propaganda ipocrita e posticcia, è del tutto evidente che emerge la necessità di rivedere quel meccanismo elettorale.

Che risponde semplicemente ad una parola: proporzionale.

È altrettanto evidente, infatti, che nella concreta dialettica politica italiana un sistema proporzionale non nega affatto le alleanze.

Anzi, e al contrario, le rafforza e le rende più credibili e più omogenee.

Come, del resto, è sempre stato nelle stagioni migliori della storia democratica del nostro paese.

Ora, all'interno di un contesto politico che è cambiato profondamente in questi ultimi mesi caratterizzati, anche e soprattutto, dal trasformismo parlamentare e dall'oppor-

tunismo politico frutto della propaganda anti politica, demagogica e qualunquista del populismo dei Cinque stelle, è di tutta evidenza che si impone - quasi per necessità - la presenza di un *centro* politico nel nostro paese.

Un *centro* che non sia di bassa equidistanza tra la destra e la sinistra - ormai sempre più in crisi - o una mera rendita di posizione.

Ma, al contrario, un *centro* che sappia declinare quella autentica *politica di centro* che in questi ultimi tempi è stata sacrificata sull'altare del dogma populista e del dio maggioritario.

Due elementi che, come la concreta esperienza ci ha consegnato, sono semplicemente e platealmente falliti alla prova del governo del paese.

Ed è inutile riproporli con *escamotage* tecnico/elettorali.

Perché, alla fine, è sempre la politica che si impone.

Anche nelle fasi di profonda decadenza morale e civica

Decolla una nuova presenza politica che archivia le scorie del populismo grillino

Adesso il centro ed il proporzionale

come nella stagione contemporanea. Una *politica di centro* che sia in grado, quindi, di riproporre e di riattualizzare alcune costanti che storicamente hanno caratterizzato la buona politica nel nostro paese: dalla cultura della mediazione alla cultura del buon governo; dalla qualità della classe dirigente al rispetto delle istituzioni democratiche; dalla cultura delle alleanze alla riconoscibilità culturale delle forze politiche.

Ecco, alcuni ingredienti - peraltro decisivi e fondamentali - che erano, sono e restano fondamentali se non si vuol ricadere nel trasformismo da un lato o nella radicalizzazione della lotta politica dall'altro.

E questo perchè le coalizioni che sono tuttora in campo - anche se escono radicalmente ridimensionate se non addirittura ridicolizzate dopo la vicenda Quirinale - sono accomunate da un solo elemento: perseguire l'annientamento definitivo del nemico.

Certo, sotto questo profilo la sinistra ha una cultura politica e

tempo, più spietata anche se meno sguaiata.

Perchè prima dell'annientamento politico del nemico c'è sempre la persistente e martellante delegittimazione morale e personale dell'avversario.

Come è sempre avvenuto in tutti i tornanti decisivi della storia nazionale in cui la sinistra è chiamata a condividere alcune scelte di governo o di carattere istituzionale con l'avversario/nemico.

Ma, al di là di questa considerazione, è ormai chiaro che una presenza politica di *centro* adesso decolla.

Sono già in campo partiti, movimenti e forze, accompagnati anche dalla presenza di *leader* autorevoli, che perseguono questo obiettivo politico.

E la travagliata e complicata vicenda del Quirinale semplicemente la accelera.

Paradossalmente con o senza proporzionale.

E questo perchè dopo il tramonto definitivo - finalmente

- del populismo grillino e delle sue scorie, è arrivata la stagione in cui la politica deve ritornare protagonista.

Con le rispettive culture politiche, con partiti organizzati e con una classe dirigente che non sia più riconducibile ai criteri della casualità e della improvvisazione.

L'ormai celebre *uno vale uno*.

È il tempo, quindi, di una svolta.

Ecco perchè non tutto vien per nuocere, come recita un vecchio proverbio.

E il colpo di grazia di questo cambiamento è coinciso con la partita del Quirinale che, come del resto tutti sapevano, era atteso come il momento decisivo per invertire la rotta.

E così sarà.